l'Unità
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO Fabrizio Meli
CONSIGLIERI Edoardo Bene, Marco Gulli

DIRETTORE RESPONSABILE Concita De Gregorio
CONDIRETTORE Giovanni Maria Bellu
VICEDIRETTORI Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale), Daniela Amenta, Fabio Luppino
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini

VITTORIO PERDUTI

Da Milano a Santa Maria Capua Vetere

Non accetto, come cittadino italiano, le frasi che lei dice, come quella di fare causa allo Stato. Lei ha detto e l'ho sentito con le mie orecchie che Lei è stato ed è un uomo che ha tutto e che ha avuto successi nella sua vita e quindi, non accettando l'agire della Magistratura, fa la causa allo stato. Come richiesta danni?

RISPOSTA Il palazzo del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere è circondato da soldati in assetto di guerra. Il traffico delle auto è deviato. Chiedo se è normale e mi dicono di sì, che la camorra continua a minacciare bombe per i magistrati della procura che indagano sui suoi affari e che sono costretti da tempo a lavorare in stato di assedio in un palazzo intitolato, non per caso, a Falcone e Borsellino. Guardo i giornali di oggi uscendo e leggo il comunicato del Pdl sui Pm «avanguardia rivoluzionaria» e le notizie sulla manifestazione organizzata da Ferrara a Milano e mi chiedo che differenza ci sia fra queste intimidazioni e quelle della camorra. Rispondendomi che i camorristi alla fine rischiano di più e che il tentativo di bloccare con le minacce l'azione dei giudici fatto oggi da Berlusconi & C ha questo di squallido, che è fatto da persone che, mettendolo in opera, non rischiano nulla. Anche se il loro attacco a chi amministra la giustizia è potenzialmente molto più pericoloso di quello portato dai clans della camorra e molto più utile, alla camorra stessa, delle bombe che questa minaccia di utilizzare.❖

CECILIA ASSO

Tina Lagostena Bassi

Il 4 marzo saranno tre anni dalla morte di Tina Lagostena Bassi. Ora, giorni fa ho apposto volentieri la mia firma all'appello delle donne promosso dall'Unità. Adesso però vorrei essere rassicurata sul fatto che il silenzio su Bassi non sia dovuto a una sorta di damnatio memoriae, e che nei prossimi mesi riuscirò a leggere un articolo - critico e problematico quanto si vuole, ma un bell'articolo - sulla donna che nel 1978, davanti a quell'Italia arcaica e patriarcale che ancora oggi è lo zoccolo duro delle nostre disgrazie (nonché pubblico plaudente del bunga bunga) pronunciò un' arringa che cominciava così: "Presidente, Giudici, credo che innanzitutto io debba spiegare una cosa: perché noi donne siamo presenti a questo processo. Intendo prima di tutto Fiorella, poi le compagne presenti in aula, ed io, che sono qui prima di tutto come donna e poi come avvocato. Che significa questa nostra presenza? Ecco, noi chiediamo giustizia. Non vi chiediamo una condanna severa, pesante, esemplare, non c'interessa la condanna. Noi vogliamo che in questa aula ci sia resa giustizia, ed è una cosa diversa. Che cosa intendiamo quando chiediamo giustizia, come donne? Noi chiediamo che anche nelle aule dei tribunali, ed attraverso ciò che avviene nelle aule dei tribunali, si modifichi quella che è la concezione socio-culturale del nostro Paese, si cominci a dare atto che la donna non è un oggetto. Noi donne abbiamo deciso, e Fiorella in questo caso a nome di tutte noi - noi le siamo solamente a lato, perché la sua è una decisione autonoma - di chiedere giustizia. Ecco, questa è la nostra richiesta."

PAOLA PROPANA

Lui era diverso?

Lui era diverso. Lui era un self made, uno che i soldi ce li aveva del suo, quindi non avrebbe rubato come tutti gli altri. Lui era uno che i conti sapeva come farli tornare. Lui è l'uomo di Fininvest, di Publitalia, della Standa, della Mondadori, del Milan. Ill successo delle sue aziende testimonia in suo favore: lui sarà l'uomo in grado di riformare e ammodernare lo Stato, rendendo più efficiente e veloce e meno costosa la pubblica amministrazione. Lui, che da lavoro a tante persone ridimensionerà di certo la disoccupazione, non a caso promette a reti unificate il famoso "milione di posti di lavoro". Era il 1994. Le elezioni le vinse, l'uomo del nuovo, l'uomo diverso. Oggi è il 2011, sabato 5 febbraio. Oggi sappiamo che lui non era diverso ma non era neppure uguale. Era peggiore. La disoccupazione è alle stelle, siamo tutti più poveri e con più debito pubblico sulle spalle, le sue puttane non imperversano più soltanto nella sua televisione ma anche nel nostro parlamento, nei consigli delle nostre province, regioni, comuni. Le paghiamo noi. La nostra scuola, la nostra sanità ed il nostro territorio sono quotidianamente violentati e umiliati, senza vergogna.

FABI LUCIA

I pannelli per il fotovoltaico

Sono una delle tante persone che ha scelto di produrre, in Giuliano di Roma, energia con pannelli fotovoltaico per una quantità minima di circa 3 chilowatt. Il fatto imprevedibile ed inquietante che intendo sottolineare riguarda il penalizzante rapporto che sto verificando sulla mia pelle con due importanti imprese del settore: - Con Energesco l'accordo prevedeva che questa impresa avrebbe pagato attraverso una partita di giro, le rate del mutuo concesso da Fiditalia per la costruzione dell'impianto. In cambio ho delegato Energesco a riscuotere gli incentivi statali concessi per ogni chilowatt prodotto dal mio impianto. Cosa sta succedendo? Le rate di novembre- dicembre- gennaio Energesco non me le ha rimborsate. Negli uffici di Frosinone il telefono squilla, ma non risponde nessuno. Oltre a questa situazione ne esiste un'altra legata al rapporto con il Gestore Servizi Energetici. Attraverso questa impresa dovrei avere una piccolissima parte dell'incentivo statale che tocca al produttore. Alla data di oggi le cose stanno cosi: dal luglio 2009 l'impianto è in attività ed ha prodotto 5400 chilowat. Solo dopo tredici mesi, e precisamente alla fine di agosto 2010, ho visto accreditare sul mio conto bancario la somma di 297 euro. Nel bonifico non viene indicato né l'oggetto, né a che titolo ho ricevuto tale somma. La considerazione che faccio è: l'energia prodotta viene immessa in rete da 18 mesi, immediatamente è stata commercializzata, pronta a dare profitti, mentre al produttore non sono arrivati nemmeno le briciole.

La satira de l'Unità

virus.unita.it